

PIETRO A MILANO



Monsignor Pierangelo Sequeri è docente di Teologia fondamentale, vicepresidente della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e dottore muscologo della Biblioteca Ambrosiana di Milano.

Ministero petrino è confermare la fede e custodire l'unità

DI PIERANGELO SEQUERI

«Piccoli e grandi sono necessari come le membra di uno stesso corpo. Ciascuno ha il suo dono per l'utilità comune, e a nessuno è possibile gloriarsi del dono, perché l'uomo è polvere». Questa frase si trova nella prima lettera di un Papa di cui abbiamo notizia certa. La lettera di Clemente di Roma ai Corinzi è il più antico documento letterario cristiano dell'immediata posterità apostolica. Di fatto, nella lettera, la Chiesa di Roma e l'Autore della lettera si identificano, mostrando consapevolezza di un ruolo autorevole iscritto proprio in questo legame. Esiste una precisa testimonianza di questo. Quasi un secolo dopo, nella Chiesa di Corinto, la lettera di Clemente si

leggeva ancora con rispetto e devozione all'interno della celebrazione liturgica (così attesta il vescovo di Corinto, Dionigi, in una sua lettera del 170 d. C. alla Chiesa di Roma). Benedetto XVI, nella sua catechesi dedicata al terzo successore di Pietro, sintetizza efficacemente: «Potremmo dire che questa lettera costituisce un primo esercizio del primato romano dopo la morte di san Pietro». Nello scritto di Clemente, però, c'è suggestiva assonanza con l'asse fondamentale del ministero petrino: «confermare la fede, custodire l'unità - anche nei contenuti. La sua occasione è un grave dissidio interno alla comunità di Corinto, che mette in pericolo l'unità dei credenti e la comunione fra presbiteri e laici. La circostanza non è nuova. Corinto è

una comunità ricca di doni speciali, ma anche di contraddizioni memorabili. Lo sa bene san Paolo, come possiamo capire dalle appassionante esortazioni della sua prima lettera sui temi dell'unità ecclesiale e della comunione fra i credenti (lettera che Clemente mostra di conoscere bene). E proprio a loro che Paolo, sulla falsariga dell'apologo di Menenio Agrippa, raccomandava l'armonia delle membra dell'unico corpo (1 Cor 12, 12-27). È sempre a loro che Paolo ha dedicato l'elogio per la bella diversità dei carismi, purché siano guidati dalla regola d'oro dell'utilità comune: agape rimane il carisma più alto, per tutti (1 Cor 12, 31). Anche per Clemente l'utilità di tutti i doni, nell'unità della Chiesa, si compone senza contraddizione con la cura dell'ordinamento che la

garantisce. «È Dio che ha istituito l'ordine nelle sue funzioni. Il Cristo, inviato di Dio, ha inviato gli apostoli, che hanno istituito i vescovi e i diaconi». Nell'interesse supremo della comunione ispirata da agape, alla quale tutti partecipano con uguale diritto e dovere, le comunità cristiane devono custodire l'armonia di questo ordinamento con sincera fedeltà. Quando esso è avvitato e ferito, infatti, papa o poi tutti lo saranno. «Dobbiamo confessare le nostre colpe e pentirci - anche a costo della vita - il bene della comunità al proprio interesse personale, come Mosè, come tanti pagani, come Giuditia ed Ester». Ci sono dei momenti in cui la fede condivisa chiede di considerare ogni altra cosa secondaria, purché si ristabiliscano il clima della

fraternità e il rispetto dell'ordinamento che la fanno vivere nel Signore. «Bisogna dunque supplire al Signore che ristabilisce nell'amore fraterno: è questa la porta del Cristo; nulla è più grande di agape». A qualche anno di distanza, una celebre formula della lettera di sant'Ignazio ai Romani attesterà a chiare lettere la «presidenza» della Chiesa di Pietro in ordine al «primato» di agape nelle chiese e fra le chiese. La prima generazione dei successori degli Apostoli esprime una fede il cui solo e già tracciato dalla parola del Signore. Il riconoscimento e l'apprezzamento fattivamente accordati al ministero istituito gli consentono di servire realmente per ciò a cui è destinato. E questo, che la parola del Signore si attende, oggi, da noi.



È la prima visita di Benedetto XVI alla Chiesa ambrosiana 28 anni dopo quella di Giovanni Paolo II. Si fermerà dall'1 al 3 giugno. Sarà

un'occasione straordinaria di comunione con il Santo Padre. Le indicazioni per partecipare alla Messa con lui e le famiglie dal mondo

Il Papa a Milano: un incontro da vivere

Dopo 28 anni, il Papa viene a Milano e celebra una Messa davanti a un milione di fedeli provenienti da tutto il mondo. La celebrazione eucaristica che avrà luogo domenica 3 giugno, alle ore 10, all'aeroporto di Bresso, sarà un momento storico per il capoluogo lombardo. Ed anche un'occasione di intensa spiritualità all'interno del VII Incontro mondiale delle famiglie. Sul carattere eccezionale di questa preziosissima occasione ha pronunciato parole inequivocabili l'Arcivescovo di Milano. «Come ci insegna la menzione del suo nome nella Santa Messa di ogni giorno, Egli è normalmente presente nella nostra Chiesa», spiega il cardinale Angelo Scola riferendosi al Santo Padre nella lettera ai fedeli, presentata all'inizio dell'anno pastorale. «La Chiesa particolarmente, infatti, non esisterebbe in forma propria senza questo riferimento diretto e immediato alla figura di Pietro», continua il testo. Tuttavia la «presenza fisica» del Pontefice durante la celebrazione quella mattina di giugno sarà «straordinaria», proprio perché «espressione privilegiata della sua presenza». Un momento, dunque, per dirla con un paradosso «straordinariamente ordinario», che proprio per questa ragione avrà una grande forza. «La persona, la testimonianza e il magistero di Benedetto XVI, in quanto Successore di Pietro, rafforzeranno in noi la convinzione che la fede è ragionevole anche nell'odierno contesto socio-culturale perché propone alla libertà il compimento dell'uomo», sottolinea il Cardinale sempre in quel documento. La Santa Messa con il Pontefice avrà un grande impatto anche su un piano ben più prosaico per il grande numero di persone che attirerà. Considerata la dimensione dell'evento, le istituzioni civili sono mobilitate a tutti i livelli. Il 17 gennaio il Governo ha nominato il prefetto di Milano, Gian Valerio Lombardi, Commissario delegato

Cosa fare per essere alla Messa

La partecipazione alla Santa Messa con il Papa è gratuita. La propria adesione deve essere segnalata al Responsabile organizzativo locale (Roi), nominato dal parroco. Sarà il Roi a consegnare i pass ai propri parrochiani sia ai pellegrini ospiti. Ne sono previsti due, uno valido per la «festa delle testimonianze di sabato e l'altro per la «Santa Messa» di domenica. I pellegrini che arriveranno direttamente all'evento, scaricheranno invece i pass direttamente on line dal sito www.family2012.com. Al Roi saranno date anche indicazioni sui mezzi di trasporto da utilizzare per raggiungere il sito (l'aeroporto di Bresso all'interno del Parco Nord). Non ci sono posti privilegiati, con l'eccezione dei disabili, delle autorità, dei concelebranti e dei partecipanti al congresso per i quali è prevista un'area riservata. È fortemente consigliato indicare la propria adesione il prima possibile per consentire agli organizzatori dell'evento di predisporre l'accesso al sito in modo ordinato, rapido e più fluido possibile. Dunque a prescindere dal momento dell'iscrizione, si parteciperà con il proprio capogruppo (Roi) occorre iscriversi subito per aiutarci nella pianificazione: fortemente raccomandato è l'utilizzo dei mezzi pubblici. Se è possibile, si suggerisce anche di evitare l'arrivo con pullman privati, poiché non ci sono parcheggi nelle immediate vicinanze del sito e sarebbe necessario utilizzare comunque i mezzi pubblici per giungere a destinazione.



Benedetto XVI in mezzo alla gente

per il VII Incontro mondiale delle famiglie. Logistica e trasporti sono affrontati periodicamente dall'inizio dell'anno da due tavoli tecnici di coordinamento convocati dallo stesso Commissario. Il Comune di Milano ha annunciato che per l'occasione la metropolitana rimarrà aperta tutta la notte tra sabato e domenica. La Fondazione Family 2012 è coinvolta sin dall'inizio per rendere la partecipazione ordinata alla portata di tutti, compresi i bambini, i disabili e gli anziani. «Una celebrazione eucaristica con un milione di fedeli sarà una grande prova organizzativa di cui ognuno deve sentirsi responsabile. Ma partecipare sarà semplice, perché siamo certi che i pellegrini, a cominciare dai fedeli

ambrosiani, accoglieranno i nostri suggerimenti», dice don Bruno Marioni, responsabile delle aree operative della Fondazione Milano Famiglie 2012. Quali indicazioni dare allora? «La prima che ci sentiamo di fornire è lasciare l'auto in garage. Se possibile, a chi abita nel territorio della Diocesi ambrosiana, consigliamo anche di evitare autobus privati presi a noleggio. Raccomandiamo invece l'uso dei mezzi pubblici: l'area è ben servita e per l'occasione si potrà contare anche su cose straordinarie». La celebrazione eucaristica concluderà la visita del Papa a Milano. La prima che papa Ratzinger riserva al capoluogo lombardo e che segue, dopo 28 anni, quella di papa Giovanni Paolo II. Un soggiorno «straordinario» anche nella durata, per un viaggio

in Italia del Pontefice, come ha sottolineato il cardinale Scola in occasione della conferenza stampa di presentazione del programma alla fine di febbraio. Benedetto XVI si fermerà tre giorni. Arriverà a Milano venerdì pomeriggio, 1 giugno, e subito alle 17.30 terrà un discorso in piazza Duomo. Alle 19.30 assisterà alla Scala alla Nona di Beethoven diretta da Daniel Barenboim. Sabato alle 11 andrà a San Siro per presiedere all'incontro con i cresimandi. Nel pomeriggio l'incontro con le autorità in Curia. Da qui in avanti il Pontefice entrerà nel vivo del VII Incontro mondiale delle famiglie. Alle 20, all'aeroporto di Bresso, presenzierà alla «Festa delle Testimonianze» davanti a 3.400 mila fedeli. Infine domenica alle 10, sempre a Bresso, celebrerà la Santa Messa.

venerdì 23

Centri culturali, Belletti a Lecco

Promosso dal Servizio per il Coordinamento Centri culturali cattolici della Diocesi di Milano, come evento in preparazione del VII Incontro mondiale delle famiglie, è organizzato dal Centro culturale S. Nicolò di Lecco, venerdì 23 alle 21 si terrà un incontro presso il Cenacolo Francescano (piazza Cappuccini, 3 - Lecco), sul tema di Family 2012 «La Famiglia: il Lavoro, la festa», con Francesco Belletti, sociologo, direttore del Csf (Centro internazionale di famiglia) di Milano, centro culturale del settimanale *Famiglia Cristiana*, membro della Consulta di Pastorale familiare dell'Ufficio per la pastorale della famiglia della Cei.

al Centro Schuster

I Martin, genitori che generano santi

All'interno della mostra intitolata «Genitori che generano Santi. Luigi e Zelia Martin» allestita presso il Centro sportivo «Schuster» di Milano in via Padre Morel 2 (già Via Feltrina, 100), mercoledì 21 marzo alle ore 21 si terrà un momento di testimonianza dei genitori di Pietro, il bambino che, con il miracolo ottenuto per intercessione dei coniugi Martin, genitori di Santa Teresina di Lisieux, ne ha permesso la beatificazione nel 2008. La mostra, aperta fino al 25 marzo tutti i giorni dalle 16 alle 19 (il sabato dalle 16 alle 17.30), descrive la vita dei coniugi e invita a riflettere sul valore della famiglia.

incontri dal 21

«Noi e la sfida educativa»

Promosso, in collaborazione, da un comitato formato da Cei, Csi, Csi della Zona 5 e Centro culturale Asteria, è in programma una serie di incontri all'Asteria (piazza Carrara, 17.1) sul tema «Noi e la sfida educativa». Sono invitati in particolare genitori, docenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado, educatori, istruttori, animatori di scuole, centri educativi, sportivi e del tempo libero della scuola primaria e secondaria di primo grado. Il primo appuntamento si terrà mercoledì 21 marzo, alle ore 20.30, su «Famiglia e scuola in collaborazione: percorsi psicologici e nodi critici», con Enza Suteria, psicologa scolastica.

mercoledì 21

In «viaggio» verso Family 2012

Presso il Teatro Ariberto (via Dante e Gessi, 9 - Milano), mercoledì 21 marzo alle ore 21, si terrà uno spettacolo - concerto sul tema del «viaggio», come metafora del percorso verso Family 2012, con una selezione di canzoni, proiezioni di immagini, chitarra e voce recitante (Agostino Migone De Amicis). In questa occasione ci sarà anche il lancio del primo numero on line della rivista monografica scout per educatori *Sorrisi* e dell'annuale Fiera del commercio equo e solidale. L'iniziativa è proposta da Centro culturale Ariberto, Scout, Terre di Mezzo, Gas «Filo di paglia».

mostra itinerante

Uomo e donna Dio li creò

L'Avoss (Associazione volontaria di sollevio nello Spirito) di Monza ha allestito una mostra fotografica itinerante sulla «Sacralità della Famiglia», intitolata «Uomo e Donna Dio li creò - E furono una cosa sola» (Gn 1,27). Dopo Vimercate, dove si chiude oggi nella chiesa di S. Stefano, sarà esposta a Lecco presso Villa Sacro Cuore da domani al 6 aprile. Dopo Pasqua, proseguirà il suo itinerario a Bisenrate, Romano di Lombardia, Milano (nelle parrocchie della Medaglia Miracolosa e della Certosa), Garavate. Per informazioni: tel. 039.2720494.

un seminario il 20

Prendersi cura della coppia

«Prendersi cura della coppia: obiettivi della vita familiare quale luogo della sintesi tra festa e lavoro: occorre trasformare il servizio in festa. La dedizione ai bisogni quotidiani cessa d'essere servile se diventa testimonianza dell'amore più grande: quello che dà la vita per gli amici. Il cibo, che per sé è meno della vita, diventa una parola che nutre la vita, se preparato e offerto come segno di un'alleanza destinata a durare per sempre. La famiglia luogo dello spirito, oppure sistema dei bisogni? Luogo dello spirito, certo, ma a questa condizione, che i servizi necessari siano attraversati dal desiderio mai smesso di essere il sorriso dell'altro, e di trovare in esso il cibo vero».

RIFFLESSIONI SULLA FAMIGLIA



Monsignor Giuseppe Angelini è docente di Teologia morale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. È parroco di San Simpliciano a Milano.

La famiglia, luogo dello spirito e del sorriso dell'altro

DI GIUSEPPE ANGELINI

La famiglia luogo dello spirito, del riposo della festa? Oppure luogo dei bisogni, delle necessità materiali, addirittura delle cure pagane? Gesù nel discorso della montagna usa questa formula dura per definire le cure per le necessità quotidiane della vita. Esse trovano nella vita domestica lo spazio privilegiato di cultura: «Non affannatevi dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani» (Mt 6, 31s). Come può Gesù immaginare che noi ci esoneriamo dalla cura per il cibo, il vestito, la salute e tutte le altre cose simili? Come può immaginare che ci dispensiamo dalla cura di ciò che

serve alla vita? In effetti, egli non immagina che noi ci esoneriamo; afferma anzi che il Padre nostro celeste sa che ne abbiamo bisogno. Non si può fare a meno di tutte queste cose; e tuttavia occorre vigilare in modo da evitare che tali cose siano confuse con la vita. La vita vale più del cibo, e il corpo più del vestito. La vita consiste in altro rispetto a ciò che pure serve alla vita stessa. Che il senso della vita vada oltre la soddisfazione del bisogno è affermazione ovvia, alla quale tutti consentiamo con grande convinzione e anche con enfasi, a parole. Ma la tentazione che i giorni uno per uno siano consumati dalla cura del cibo, del vestire e della salute è grande. Il cibo - così sembra che noi ragioniamo - certo non è la cosa

più importante, ma è la cosa più urgente. La sua urgenza si ripropone da capo in maniera ininterrotta ogni sei ore, o giù di lì. Gesù chiede che noi ci occupiamo prima del regno di Dio e della sua giustizia, e tutte le altre cose ci saranno date in aggiunta. Ma non è vero. Fino ad oggi accade che le donne di casa spesso protestino contro Gesù come Marta; egli la rimproverava e lodava Maria seduta ai suoi piedi ad ascoltare: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10, 41). Ce ne staremmo volentieri anche noi ad ascoltare, dicono le donne di casa: ma chi farebbe da mangiare? Il regno di Dio e la sua giustizia saranno anche

la cosa più importante, ma sono anche la cosa meno urgente; preparare il pranzo è urgente. Così è il cibo, che per se stesso non è la donna di casa, offesa - oltre che infastidita - dal fatto che mariti, figli, e anche figli non solo non aiutino, ma neppure sappiano apprezzare la loro fatica. A rimedio di queste litigi, nella moderna famiglia affettiva e appartata succede qualche volta che si stabiliscano i turni: alle faccende di casa collaborano anche i mariti, e magari i figli, secondo rigorosi turni fissati con rigore sindacale. In tal modo sembra consumarsi la resa alla considerazione di tali servizi come ingrati, degni di chi è servo piuttosto che di chi è padrone. Gesù però dichiara di voler stare in mezzo ai suoi come colui che serve,

e non come colui che siede a tavola. Appunto così occorre perseguire l'obiettivo della vita familiare quale luogo della sintesi tra festa e lavoro: occorre trasformare il servizio in festa. La dedizione ai bisogni quotidiani cessa d'essere servile se diventa testimonianza dell'amore più grande: quello che dà la vita per gli amici. Il cibo, che per sé è meno della vita, diventa una parola che nutre la vita, se preparato e offerto come segno di un'alleanza destinata a durare per sempre. La famiglia luogo dello spirito, oppure sistema dei bisogni? Luogo dello spirito, certo, ma a questa condizione, che i servizi necessari siano attraversati dal desiderio mai smesso di essere il sorriso dell'altro, e di trovare in esso il cibo vero».